

di RAFFAELLA GUADAGNO

**M**ai soddisfatti, sempre alla ricerca di una perfezione che non esiste. Sono i millennials, ragazzi e ragazze che invece di guardarsi allo specchio si guardano nei selfie e non si piacciono. E se non si è soddisfatti della propria immagine si va dal medico estetico per chiedere ritocchi e apparire più belli nelle foto da condividere. Perché la vita reale conta meno di quella postata. Così sempre più giovani si rivolgono allo specialista con questa precise richieste: correggere i difetti del selfie. A raccontare i nuovi criteri della bellezza è Emanuele Bartoletti, presidente della Società italiana di medicina estetica (Sime), riunita fino a domenica a Roma per il XL congresso nazionale. Tutti si fanno i selfie, ha spiegato lo specialista, che però mettono in evidenza inestetismi che non ci sono, perché le inquadrature sono innaturali. E non sempre è necessario correggerli. Anche i filtri e le app alterano la nostra immagine, magari ci migliorano, ma poi non si può pensare di diventare veramente così, tutti delle star del cinema. Però loro non sentono ragioni. "Come medici estetici ci troviamo a dover spiegare che il difetto che ci viene mostrato in una foto è stato creato dalla prospettiva dell'inquadratura o dalla distorsione dovuta alla distanza focale dell'obiettivo, e che in realtà non esiste affatto. La digital revolution ha cambiato la percezione di se stessi, soprattutto tra le giovani millennials, generando un rapporto conflittuale con la propria immagine. Tanto che sono in aumento le richieste di interventi mirati a venire bene in foto, più che all'apparire al meglio nella vita di tutti i giorni. Il 40 per cento dei ritocchi riguarda infatti la fascia d'età tra i 18 e i 29 anni", ha concluso Bartoletti. D'altra parte non è raro che chi sui social sa sfruttare la propria selfie face e



## Tutti dal chirurgo per il ritocchino Millennials vittime dell'effetto selfie

Gli interventi più gettonati sono glutei, seno e labbra  
L'obiettivo? Inseguire il sogno di fare l'influencer

### Digital revolution

Boom di operazioni da quando tra le giovanissime dilaga Instagram e la mania di mostrarsi in rete

in generale la propria immagine, riesce a farne una vera e propria carriera. Le ragazze sono nate con il cellulare in mano, scattano selfie quotidianamente, si osservano sulle foto e poi vanno dall'esperto per chiedere di correggere difetti inesistenti. E pure il chirurgo si sceglie su Instagram, dove c'è un catalogo in stile Postalmarket: medici che sembrano reginetti di un concorso di bellezza, immagini di seni e glutei perfetti e video in diretta dalle sale operatorie. Un problema di insoddisfazione, paura di non sentirsi all'altezza, come mostra la ricerca condotta dalla Società italiana di medicina estetica. È la sintesi perfetta dei nostri tempi. Dove basta postare una foto e aspettare i like per veder

crescere l'autostima. E dunque giù col botox, i filler, nasi perfetti alla francese e glutei scolpiti, ultima grande moda insieme al seno. Una sorta di malattia che spinge dal medico anche un'altra fetta di persone che prima a ritoccarsi non ci pensavano affatto: gli over 85. L'obiettivo in questo caso è di arrivare a far portare bene la propria età e non ringiovanire a tutti i costi. L'età di chi si rivolge ai medici sta avanzando, perché si vive di più e bene. Insomma, negli anni '80 si andava dal parrucchiere con la foto dell'attrice. Ora si arriva dal chirurgo plastico con il proprio selfie modificato, photoshoppato, ritoccato con tutti i filtri possibili. E si vuole diventare quello che ogni giorno sui social diciamo di essere.